

Battaglia sulle norme antipaesaggio

Carandini: dare il via ai cantieri con il silenzio assenso è un rischio per l'ambiente

«Se questo governo vuole direttamente abolire la tutela del nostro paesaggio e del nostro patrimonio, che lo dica apertamente... Non c'è più spazio per una semplice preoccupazione, è ormai allarme rosso per il paesaggio e per il nostro patrimonio urbanistico e monumentale». Andrea Carandini, presidente del Fondo Ambiente Italia ed ex presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, ha appena analizzato il disegno di legge Madia sulla riforma della Pubblica amministrazione in discussione al Senato.

L'allarme rosso di cui parla Carandini (che non esclude un appello al presidente Napolitano, suo e di altri intellettuali impegnati nell'universo della tutela, se le cose non cambieranno) riguarda l'articolo 3 comma 2 e 3 sotto il titolo «Silenzio assenso tra amministrazioni». Ovvero quel meccanismo per cui se un'amministra-

zione locale chiede un parere a un'altra amministrazione per un progetto edilizio o urbanistico, dopo 60 giorni può considerare un eventuale silenzio come un assenso, quindi un via libera (ed ecco il passaggio che intimorisce Carandini e molti altri) «anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assenti, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministrazioni statali o di altre amministrazioni pubbliche». La prima parte riguarda direttamente gli uffici delle soprintendenze e i loro compiti istituzionali di tutela.

Carandini ritiene «gravissima e senza precedenti» questa formulazione: «So che sarà possibile presentare emendamenti fino al 17 ottobre e mi au-

guro che si intervenga senza indugio. Voglio essere chiaro. Il governo fa bene a voler snellire le procedure, a "sbloccare" questo Paese. Ma se un iter prevede un parere sul paesaggio, su un bene urbanistico o architettonico, la macchina del ministero dei Beni culturali deve essere in grado di esprimerlo per evitare devastazioni». E allora, Carandini? Non è uno sprone a darsi da fare? «Le soprintendenze sono state svuotate di personale e mezzi. Sono state volutamente prosciugate e azzoppate. Negli uffici delle soprintendenze milanesi, sempre più impoverite, è stato calcolato che ogni funzionario avrebbe 3-4 minuti per esaminare le pratiche contenenti un parere, se si dovesse osservare il termine di legge. Ma se si azzoppa un'amministrazione non le si può poi chiedere di correre. Vedo, insomma, l'intenzione di togliere di mezzo ciò che viene visto come un in-

tralcio, appunto la tutela e il sistema delle soprintendenze, mentre parliamo invece di un sistema che assicura l'applicazione dell'articolo 9 della Costituzione, cioè la tutela del paesaggio e del nostro immenso patrimonio storico-artistico». Proprio citando l'articolo 9, c'è chi sta progettando un appello al Quirinale per evitare che il silenzio assenso metta i Comuni nelle condizioni di costruire anche in aree vincolate, per non parlare dei centri storici.

Positivo, invece, il parere di Carandini sull'articolo 17 dello sblocca Italia che introduce misure fiscali che favoriscono il recupero del patrimonio edilizio esistente, disincentivando il consumo di suolo: «Il provvedimento appare positivo, ma andrebbe inserito in un intervento più generale, che vincoli lo sviluppo alla pianificazione dell'uso del territorio che manca da due generazioni».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17

Ottobre

La data entro cui si possono presentare emendamenti al disegno di legge Madia

La norma

● È in discussione al Senato il disegno di legge Madia sulla riforma della Pubblica amministrazione

● Il presidente del Fai Andrea Carandini e altri ambientalisti sono critici sulla norma del cosiddetto silenzio assenso, prevista nel disegno di

legge, per la quale, se un'amministrazione chiede un parere a un'altra su un progetto edilizio o urbanistico, dopo 60 giorni può considerare un eventuale silenzio come un assenso

